

Anche per fare questo Gesù si ritira in preghiera e dopo aver dialogato con la Legge e i Profeti della sua morte (ricordiamoci anche l'episodio dei discepoli di Emmaus del capitolo 24, ai quali, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro ciò che si riferiva a lui) una nube li coprì d'ombra e una voce si udì: "Questi è il Figlio mio, l'Eletto. Ascoltate Lui!".

Questa scena è facilmente accostabile a quella del Battesimo, ma se nel capitolo 3 la voce era rivolta a Gesù, qui è rivolta a noi. "Questi" che ha appena detto che è il Figlio dell'uomo, che dovrà soffrire per vincere il male e la morte, questi che ha detto: chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua, Questi è da ascoltare! Se volete diventare miei figli dovete ascoltare Lui! Se ascolti la Sua Parola diventi come Lui, se ascolti altre parole, diventi come le altre parole che ascolti: ciò che ascolti, trasforma il tuo cuore, il tuo modo di pensare e quindi, ti troverai un volto conseguente: il tuo volto sarà vivente e come dice Ireneo: l'uomo vivo è la gloria di Dio. "Il volto di Dio è l'uomo se ascolta la voce di Dio, perché l'uomo ad una certa età ha il volto delle parole che ascolta, se accoglie le parole di amore misericordioso del Padre ha il volto di Dio, se ha accolto i propri

problemi, ha il volto del groviglio dei suoi problemi" (Silvano Fausti).

Se nella quotidianità ascolto pensieri non segnati dalla Eucaristia, dal ringraziamento, non ho udito un messaggio evangelico, che sa di Vangelo. Contemplando la croce, siamo consapevoli che ci sono pensieri di morte che sono vitali e pensieri di morte che sono mortiferi? Che cosa ascolto nel mio vivere quotidiano?

Il nostro cammino di Quaresima ci porti alla contemplazione del volto di Dio e all'ascolto del messaggio evangelico per imparare a riconoscerlo nel vivere quotidiano, giù dal monte.

### **PREGHIAMO**

*Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Misericordias Domini in aeternum cantabo**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PER LA PREGHIERA  
SULLE LETTURE DELLA  
II DOMENICA DI QUARESIMA**  
(24 febbraio 2013)

### **INVOCHIAMO**

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

Lavoro e fatica consumano l'uomo: tu sei riposo. C'impegnano a lotta le forze del male: tu sei soccorso. **Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro della Genesi (15,5-12.17-18)**

**Salmo responsoriale (26)**

**Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

\* Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

\* Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

\* Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

\* Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei

viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,17-4,1)**

**Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

## MEDITIAMO

Il cammino di Gesù, che Luca ci dice compiersi a Gerusalemme, incontra nell'episodio che la chiesa ci propone in questa II domenica di Quaresima, una tappa cruciale. Ciò che si compie sul monte, mentre Gesù prega, è il compimento di più percorsi: quello di Mosè e di Elia, quello di tre discepoli, quello dell'uomo in quanto tale.

Anche il salmo di riferimento per la Liturgia della Parola ci ricorda che ciò che abita il cuore dell'uomo è la ricerca del volto di Dio. Nel salmo 26, l'orante implora il Signore: "Non nascondermi il tuo volto" e lo dice "certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi".

Mosè stesso aveva chiesto a Dio di poter vedere la sua gloria e se prima non aveva potuto vedere il volto di Dio e rimanere in vita, finalmente, vedendo il volto trasfigurato di Gesù, si trova davanti alla gloria di Dio. L'apparizione di Mosè (La Legge) e di Elia (la Profezia), nessuno dei quali, secondo le Scritture, è morto, attesta che Gesù compie le promesse dell' Antico Testamento. Compie le attese di Mosè e Elia, ma compie anche le attese dei tre discepoli di cui, poco prima della nostra pagina di riferimento, al v. 27, aveva detto: "Vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno

prima di aver visto il regno di Dio". Lo ripeto, e ognuno di noi si senta interpellato: "Vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio".

Mi permetto di dire che forse, l'episodio che abbiamo tra le mani questa sera, è una tappa cruciale del cammino anche per Gesù. Ai vv. 20-21 troviamo le domande che Gesù pone sulla sua identità, alle quali Pietro risponde: "Il Cristo di Dio". L'episodio che accadde subito dopo, un episodio di grande intimità tra il Padre e il Figlio raccolto sul monte a pregare, può essere letto come la conferma da parte del Padre dell'interpretazione che Gesù dà di questa messianicità. Gesù respinge un volto glorioso di Messia e dice di sé che "il Figlio dell'uomo deve soffrire molto... venire ucciso e risorgere il terzo giorno" (v. 22). Gesù andrà in croce per trasformare un atto di morte, voluto dagli uomini, nella manifestazione della gloria di Dio, il luogo di salvezza, il luogo in cui l'amore di Dio per l'uomo è manifesto. Contemplare Gesù in croce ci porta ad abbandonare ogni concetto di un dio potente e questo è l'esodo di cui egli parlava con Mosè ed Elia, "che stava per compiersi a Gerusalemme".

Dopo otto giorni da quando aveva detto a tutti "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se

stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua", Gesù prende con sé alcuni discepoli, Pietro, Giovanni e Giacomo e li rende partecipi (intimi) di un evento eccezionale. Mentre pregava (vi si insiste due volte in pochi versetti), "il suo volto divenne altro". Altro è l'attributo di Dio, è il corrispondente di Santo. Noi dobbiamo cercare di capire chi è Dio, ma Lui è sempre "altro", fino alla contemplazione della croce, alla contemplazione dell'amore misericordioso (in ebraico si usa un termine che significa "uterino") di Dio per noi, è "altro". La seconda parte del Vangelo (la seconda parte del cammino di Gesù verso Gerusalemme) cercherà di mostrarci questo volto "altro" di Dio, ma per ora, non riuscendo a descrivercelo, ci parla delle sue vesti, divenute come folgore. Il volto di Dio è sempre luminoso, perché Dio è Amore, è Luce e in Lui non c'è tenebra e poiché noi siamo a sua immagine e somiglianza anche noi troviamo noi stessi contemplando Lui: se siamo davanti a lui, siamo noi stessi, cerchiamo Lui per ritrovare noi stessi, e i nostri volti sono luminosi, aperti all'incontro.

Se i nostri occhi sono rivolti alle nostre paure, noi non vediamo la luce e i nostri sguardi sono spenti. Mi ricordo che don Luigi mi suggeriva di guardare una bella

immagine del Cristo o di riportarmela alla mente, ogni volta che i miei occhi si posavano su qualcosa che era, come diceva lui "non onorevole" (non mi fa onore, non si addice a me). C'è un vedere che ci fa male, ci porta alla morte di noi stessi, ma c'è anche un vedere che è vitale. Alcuni amici che mi raccontavano dei loro incontri con le popolazioni arabe, mi testimoniavano come fosse facile per gli arabi capire se era possibile dialogare o no con un europeo, bastava osservare il loro volto e così vedere se era aperto all'incontro o ripiegato su se stesso. Altre volte invece mi raccontavano come a differenza degli europei che guardano ma non vedono, lo sguardo di una cultura diversa, in quel caso quella araba, fosse penetrante: se ti stavano guardando, ti vedevano e tu te ne accorgevi. Cosa guardano i nostri occhi? Nella quotidianità, verso che cosa sono rivolti, e soprattutto, verso chi? Da cosa è catturata la nostra attenzione?

Cerchiamo i segni del Regno veniente? Cerchiamo i segni della Speranza e non le nostre paure? Osserviamo le persone in un modo segnato dal volere loro bene? Queste parole possono essere davvero dure per qualcuno, ma anche questo è rinnegare se stessi, prendere la croce e perdere la propria vita.